

Palma KARKOVIĆ TAKALIĆ

Note su una statua di *Mater Magna* proveniente dal territorio di *Salona*

ABSTRACT

According to the bibliography in the territory of *Salona* (Roman province of *Dalmatia*), two fragmentary statues of *Mater Magna* with an object similar to *cista mystica* were found. This is an 'atypical' attribute, at least regarding to the depictions of the goddess in sculpture. More frequently, it appears in the images related to the ministers of the cult, the priests of the Phrygian and Roman tradition. The contribution examines the significance of *cista mystica* within the cult of *Mater Magna* and *Attis* as well as the question of identification and significance of this attribute in statues from *Salona*.

KEYWORDS

*Mater Magna*, *Cybele*, *Attis*, *Salona*, *Dalmatia*, statue, *cista mystica*, *kalathos*, fruit offerings

In base ai dati bibliografici, nel territorio di *Salona* sono state rinvenute due statue frammentarie recanti un oggetto simile ad una cista mistica, interpretate in letteratura come *Mater Magna*<sup>1</sup>. Quanto alla cista mistica si tratta di un attributo 'atipico', almeno per quanto riguarda le raffigurazioni della dea a tutto tondo<sup>2</sup>. Più frequentemente, invece, esso compare nelle immagini legate ai ministri del culto, ovvero i sacerdoti di tradizione frigia e romana<sup>3</sup>.

La prima edizione completa delle statue si deve a Julijan Medini la cui interpretazione riguardante la cista mistica è stata generalmente accolta dagli studi successivi<sup>4</sup>. Delle due statue oggi se ne conserva solo una (figg. 1-2), la quale è stata di recente restituita al Museo Archeologico di Spalato<sup>5</sup>. Per l'occasione della sua restituzione al museo si è considerato opportuno porre la questione dell'identificazione della cista e ridiscutere l'interpretazione data alla statua nel passato, procedendo secondo un'analisi iconografica più dettagliata.

La statua fu recuperata nel 1897, nella località di Kman-Kocunar (odierna Split, in passato Splitsko polje, Campo di Spalato), che in età romana faceva parte dell'*ager* di *Salona* (fig. 3)<sup>6</sup>. Si conserva la metà inferiore del corpo di una figura femminile seduta su un trono fiancheggiato da leoni accovacciati<sup>7</sup>. È presumibile, sulla base di quanto resta, che il personaggio indossasse una tunica lunga con maniche fino al gomito e un mantello che copriva le ginocchia e la parte laterale del trono. Il braccio destro è posto sul trono e la mano tiene un oggetto parallelepipedo frammentario. Il braccio sinistro è appoggiato su un contenitore troncoconico con pareti lisce e un fondo decorato a trec-

<sup>1</sup> MEDINI 1981, p. 5 *passim*, nn. 45-46.

<sup>2</sup> Per l'iconografia di *Mater Magna* si veda VON SALIS 1913, pp. 1-26; BIEBER 1969, pp. 29-40; VERMASEREN 1977a, pp. 71-87; NAUMANN 1983; LIMC VIII, *s.v. Kybele*, pp. 744-766 (E. SIMON). Uno studio accurato sull'iconografia di *Mater Magna* è stato condotto per la tesi di laurea magistrale da DE FRANZONI 2008.

<sup>3</sup> Mi è nota solo una raffigurazione di *Mater Magna* che appoggia una mano su una cista. La raffigurazione fa parte di un gruppo decorato su una patera argentea legata al mito di Marsia. Si riconosce come Cibele perché è seduta su una roccia, in vesti lunghe, con un velo e una corona turrata sulla testa, un timpano nella mano destra e una cista nella mano sinistra. Di fronte a lei è rappresentato un giovane in veste orientale identificato come *Attis*, VERMASEREN 1986, n. 115. La cista compare come motivo ancora in due esempi, VERMASEREN 1986, nn. 16 e 368. Il primo è un cratere di bronzo decorato probabilmente da una scena del mito di *Attis*, con figure di *Attis*, *Sangarios* e Cibele. In questa scena la cista è posta in una roccia. Il secondo è un altare dedicato a Cibele in occasione di un taurobolio dai *dendrophori Valentini*, CIL XII, 1744 (si pensa a *Valentia*, *Gallia*). La cista compare assieme ad altri motivi come il cosiddetto berretto frigio o un timpano su uno dei lati dell'altare.

<sup>4</sup> MEDINI 1981, nn. 45-46; NIKOLOSKA 2010, I.11.18-19; SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012, pp. 82-83, nn. 3-4.

<sup>5</sup> Museo Archeologico di Spalato, n. inv. B 101. MEDINI 1981, n. 45.

<sup>6</sup> Per il territorio e l'*ager* di *Salona* si vedano SUIĆ 1955, pp. 17-20; SUIĆ 2003, pp. 213-215.

<sup>7</sup> La scultura è in calcare bianco. Dimensioni: 0,23 x 0,21 x 0,23 m.

cia, che assomiglia ad una cista, posto sul bracciolo sinistro del trono. Il leone a destra volge la testa verso la figura ed è raffigurato con una chioma corta, le fauci aperte e le fattezze appena accennate.

La statua oggi perduta, rinvenuta nel territorio di *Urbs Occidentalis Salomae*, aveva fattezze simili alla precedente, secondo quanto attesta Medini<sup>8</sup>.

Il contesto da cui proviene la prima statua sarebbe identificabile come una villa<sup>9</sup>. L'idea che avesse funzione funeraria, così come proposto da Medini, si basava, da un lato sul fatto che la statua fu rinvenuta contestualmente con frammenti di sarcofagi, dall'altro sul carattere soteriologico un tempo attribuito al culto della *Mater Magna* e del suo paredro<sup>10</sup>. Nonostante, sia Medini che altri studiosi concordino nel riconoscere nella scultura, prodotto di un'officina locale, databile tra il II e il III secolo d.C.<sup>11</sup>, una raffigurazione della *Mater Magna*<sup>12</sup>, l'oggetto a forma troncoconica tenuto dalla dea è stato riconosciuto come cista mistica.

A differenza di altri culti all'interno dei quali si svolgevano riti e cerimonie di carattere iniziatico (ai quali è spesso data una valenza 'mistica' o 'misterica'), come quello di Dioniso o Iside e Osiride, per quanto riguarda il culto della *Mater Magna* non vi sono nei testi antichi o nelle iscrizioni testimonianze dirette, sull'uso e sulla definizione della 'cista mistica'<sup>13</sup>. Le *ciste penetrales*<sup>14</sup>, e *cistas caecas, aureas, sacras*<sup>15</sup>, invece, sono menzionate in due *defixiones* dedicate rispettivamente ad *Attis* e alla *Mater Magna*, provenienti dall'area del tempio dedicato alla dea, nel santuario di Iside e Cibele di *Moguntiacum*<sup>16</sup>,

<sup>8</sup> MEDINI 1981, n. 46, cita n. inv. B 125 che allo stato attuale risulta irreperibile.

<sup>9</sup> BULIĆ 1897, pp. 174-175.

<sup>10</sup> MEDINI 1981, n. 45. Cfr. GRILLOT 1912, pp. 207-208; CUMONT 1929, pp. 56-57. Medini discute sull'identificazione dell'oggetto a forma di cista delle due statue salonitane; per gli aspetti di Cibele legati alla fecondità considera che potrebbe trattarsi di un attributo simile ad un *polos* o *kalathos* ma è più propenso a vedere in esso una cista legata agli aspetti misterici e soteriologici del culto; MEDINI 1981, pp. 7-8. NIKOLOSKA 2010, p. 20, identifica questo oggetto come cista mistica, un «richiamo all'aspetto esoterico del culto frigio». In SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012, p. 82, n. 3 si riprende la descrizione fatta da Medini senza esprimersi sugli attributi della dea.

<sup>11</sup> MEDINI 1981, pp. 520-521, n. 45.

<sup>12</sup> MEDINI 1981, pp. 520-521, n. 45; NIKOLOSKA 2010, I.11.18; SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012, p. 82, n. 3.

<sup>13</sup> JAHN 1896, pp. 317-334; HEERMA VAN VOSS 1979, pp. 23-26; KOSMETATOU 1998, pp. 11-19. Per diverse opinioni sugli aspetti mistici e misterici del culto di *Mater Magna* e di *Attis* si vedano GRILLOT 1912, pp. 207-208; BIANCHI 1982, pp. 1-16; SFAMENI GASPARRO 1985; BURKERT 1987, pp. 66-88; SCARPI 2002, pp. 261-263; SFAMENI GASPARRO 2006, pp. 181-210; ALVAR 2008, pp. 63-73.

<sup>14</sup> GORDON 2012, B1.5-6.

<sup>15</sup> GORDON 2012, B5.43-45.

<sup>16</sup> BLÄNSDORF 2005, pp. 669-692; GORDON 2012, pp. 195-212. Per la trascrizione, traduzione e commento dei testi si fa riferimento a GORDON 2012, pp. 195-212.

databili tra gli anni 70-80 d.C. e l'età adrianea<sup>17</sup>. Secondo un'opinione condivisa da diversi studiosi, la menzione della cista non riguarda direttamente il contenuto delle maledizioni incise sulle *defixiones*, ma va invece usata come riferimento al luogo di culto di *Attis* (e di *Mater Magna*)<sup>18</sup>. Le ciste evocano la deposizione simbolica del corpo del giovane frigio la quale, secondo Arnobio, avvenne proprio nel tempio di Pessinunte<sup>19</sup>. In questo senso, Gordon considera che le ciste in realtà contenevano *vires*, 'membra virili' dei sacerdoti metroaci deposti dopo la loro automutilazione (come simbolica ripetizione della autoevirazione di *Attis*), mentre in un secondo periodo, dopo l'introduzione del taurobolio (nel culto romano di Cibele), esse contenevano anche le *vires taurine*<sup>20</sup>.

La prima ipotesi di Gordon può essere confortata dal fatto che le ciste compaiono quasi esclusivamente all'interno delle raffigurazioni associate ai sacerdoti metroaci<sup>21</sup>. Su un rilievo di *Lanuvium*, un contenitore coperto a forma di cista (con corpo cilindrico e coperchio conico) è rappresentato appeso ad un chiodo, a fianco di un busto di un *archigallus* (fig. 4)<sup>22</sup>. Si ricorda anche l'*ex voto* di *Marcus Modius Maximus, archigallus coloniae ostiensis* a forma cilindrica con coperchio decorato da un gallo, rinvenuto nel santuario periurbano *Campus Magnae Matris* a Ostia (fig. 5)<sup>23</sup>. Si sottolinea che le ciste compaiono sia nelle raffigurazioni associabili a galli e archigalli, a sacerdoti metroaci di tradizione 'frigia', ma anche sul monumento di un sacerdote 'romano': *L. Valerius Fyrmus* è *sacerdos Isidis ostensis et Matri deum Trastiberinae* (fig. 6)<sup>24</sup>. Due contenitori cilindrici coperti, raffigurati sul lato destro della sua stele funeraria, sono a loro volta decorati con testa di *Attis* e *falus*. A questo proposito può essere interpretato un altro passo di Arnobio, secondo il quale dopo la morte di *Attis*, la Grande Madre degli Dèi raccoglie i suoi genitali recisi, li lava e li avvolge nei panni per depositarli in terra<sup>25</sup>. Una terracotta proveniente dal santuario palatino della *Mater Magna* presenta *Attis*, con il petto e lo stomaco nudi, e una cista nella mano destra<sup>26</sup>. È probabile che in simile maniera i sacerdoti della dea, durante le cerimonie chiuse al pubblico, tagliassero e depositassero i loro genitali negli appositi contenitori per essere dati in dono alla medesima. Arnobio riporta anche che

<sup>17</sup> GORDON 2012, pp. 195-212.

<sup>18</sup> ALVAR 2008, pp. 260-261; BLÄNSDORF 2010, p. 148; GORDON 2012, pp. 195-212.

<sup>19</sup> ARNOB. 5.74-76. Il tempio di Pessinunte menzionato da Arnobio si potrebbe identificare con il santuario di Cibele a Pessinunte, PENSABENE, 2004, 83-143.

<sup>20</sup> Come è ricordato da alcune iscrizioni di *taurobolia*, cfr. GORDON 2012, pp. 206-207. SFAMENI GASPARRO 1985, p. 75 sostiene che nella cista mistica si tenevano gli *hienà*. Si veda anche ALVAR 2005, p. 261. Gli autori si riferiscono ad un passo di CLEM. AL. *Protr.* 2.9.

<sup>21</sup> VERMASEREN 1977b, n. 446.

<sup>22</sup> VERMASEREN 1977b, n. 466.

<sup>23</sup> VERMASEREN 1977b, n. 395.

<sup>24</sup> VERMASEREN 1977b, n. 422.

<sup>25</sup> ARNOB. 5.59-61.

<sup>26</sup> VERMASEREN 1977b, n. 12.2.

Agdistis ottiene da Giove la conservazione del corpo di *Attis* e una certa continuazione della sua vita<sup>27</sup>. Si presuppone che in questa capacità di sopravvivenza si nasconda il ‘segreto’ di *Attis*, ossia il suo ‘mistero’<sup>28</sup>. In questo senso si possono interpretare le scene raffigurate in un altare conservato nel *Fitzwilliam Museum* a Cambridge (fig. 7)<sup>29</sup>. Su uno dei lati dell’altare i ministri del culto vestiti in abito orientale (galli?) portano sulle spalle un *ferculum* con trono sul quale è raffigurata una cista. La cista sembra essere fatta in vimini, di corpo cilindrico, con base semplice e coperchio a forma di cono. Ai fianchi del trono si trovano due statuette maschili di galli o forse di Coribanti che reggono una trave decorata da rami di pino. Il monumento è datato tra la fine del II e III secolo d.C.<sup>30</sup>. La cista portata come una statua di culto potrebbe essere una rappresentazione simbolica della dea o più verosimilmente del suo patero<sup>31</sup>. Allo stesso tempo essa enfatizza l’importanza che questo oggetto avrebbe avuto nella vita e nella pratica rituale dei sacerdoti. In quest’ottica si può pensare che il proprietario della statua di *Salona* fosse coinvolto nella pratica del culto di *Attis* e/o di *Mater Magna*. Per quanto riguarda la seconda ipotesi di Gordon, l’autore si riferisce probabilmente ad alcune iscrizioni che ricordano il compiuto atto di taurobolia durante il quale venivano consacrate le *vires* taurine<sup>32</sup>. Quest’idea, a mio parere, andrebbe rivalutata in quanto alcune di queste iscrizioni<sup>33</sup> non portano dediche a Cibele o ad *Attis* e quindi l’atto riguardante le *vires* non può essere interpretato automaticamente come parte di un rito ‘metroaco’.

Nel territorio di *Salona* finora è stato rinvenuto un numero cospicuo di monumenti inerenti al culto di *Mater Magna*, databili dalla prima metà del I al III secolo d.C.<sup>34</sup>. Si

<sup>27</sup> ARNOB. 5.70-74.

<sup>28</sup> Si veda *supra* nt.16.

<sup>29</sup> VERMASEREN 1977c, n. 39.

<sup>30</sup> VERMASEREN 1977c, n. 39.

<sup>31</sup> GORDON 2012, p. 207.

<sup>32</sup> *CIL* XII, 1569; *CIL* XIII, 522, *CIL* XIII, 525. A seconda di come è stato proposto da DUTHOY 1969, p. 81, questo atto faceva parte di un *taurobolium* nella sua ‘prima fase’ (160-250 d.C.). L’‘estrapolazione’ delle *vires* sarebbe stato uno dei risultati del sacrificio taurino. La datazione dell’introduzione di un *taurobolium* all’interno del culto metroaco è stata poi riproposta grazie al rinvenimento nel 1994 a Benevento di un’ara (*AE* 1994, 538, 2) databile in età flavia, ADAMO MUSCETTOLA 1994, pp. 83-118. Sul significato e sull’interpretazione della parola *vires* nelle iscrizioni tauroboliche, DUTHOY 1969, pp. 72-75, con bibliografia precedente.

<sup>33</sup> *CIL* XIII, 522, 525.

<sup>34</sup> Andrebbero ricordate alcune tesi di dottorato sulle divinità orientali nell’ambito della provincia *Dalmatia*, cfr. MEDINI 1981, *passim*, sul culto di *Mater Magna* in Croazia, cfr. NIKOLOSKA 2010, *passim*, sui seguaci del culto metroaco di *Salona*, cfr. VILOGORAC BRČIĆ 2012b, *passim*, in generale sui culti di *Salona* incluso anche il culto metroaco, cfr. BEKAVAC 2015, *passim*, nonché il recente catalogo di SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012, in cui sono stati raccolti i «monumenti e le iscrizioni delle religioni orientali di *Salona*». Si fa riferimento anche ai singoli lavori tratti da diverse pubblicazioni di settore come MEDINI 1982, pp. 15-28; MEDINI 1985, pp. 5-43; ŠAŠEL KOS 1994, pp. 780-791; VILOGORAC BRČIĆ 2012a, pp. 133-141; BEKAVAC

considera che il culto fosse innanzitutto a livello privato<sup>35</sup>. A parte un'iscrizione frammentaria incisa su una architrave, di difficile ricostruzione<sup>36</sup>, non ci sono altre attestazioni che testimoniano l'introduzione di questo culto da parte di un magistrato, rappresentante della *res publica Salonitanorum*<sup>37</sup>. Ben undici iscrizioni di privati o dei colleghi menzionano luoghi di culto dedicati alla dea<sup>38</sup>. Sono note altre sei statue identificate come raffigurazioni di *Mater Magna*, ma sono tutte prive di testa e mani (fig. 8)<sup>39</sup>. Oltre al culto privato, è epigraficamente attestata la presenza di due tipi di associazioni, *cognatio Matri Magnae*<sup>40</sup> e dendrofori<sup>41</sup>, nonché di rappresentanti del corpo sacerdotale, un *archigallus*<sup>42</sup> e un *sacerdos*<sup>43</sup>. La presenza dei dendrofori, portatori del corpo di *Attis* durante le feste di Marzo e di archigallo potrebbero parlare a favore di un culto dedicato ad *Attis*. Due statue di 'orientali' da *Salona* sono più vicine all'immagine di *Attis* nota dalle fonti, ma purtroppo senza un contesto archeologico (fig. 9)<sup>44</sup>. Una conferma in più a supportare la venerazione di *Attis* potrebbe essere rappresentata dalla raffigurazione della dea con cista mistica come 'padrona' e custode dell'oggetto segreto dei suoi ministri – gli *Attides*<sup>45</sup>. In questo senso può essere spiegato anche l'uso del termine cista mistica

2013, pp. 187-203; VILOGORAC BRČIĆ 2013, pp. 93-118; NIKOLOSKA, VILOGORAC BRČIĆ 2014, *passim*; VILOGORAC BRČIĆ 2014, pp. 119-134; KARKOVIĆ TAKALIĆ 2012, p. 96, *passim*; KARKOVIĆ TAKALIĆ 2015, pp. 97-108.

<sup>35</sup> ŠAŠEL KOS 1994, pp. 780-782.

<sup>36</sup> CIL III, 14674. [*aedem Matri Magnae deorum igne co]nsumptam Res P[ublica] Salonitanorum / [ex voto suo sumptu a solo r]estituit*, la lettura proposta da BULIĆ 1898, pp. 141-144 è generalmente accolta in letteratura.

<sup>37</sup> Se «si può definire 'pubblico' solamente un culto introdotto da un magistrato – o da un suo delegato – a beneficio dell'intera *res publica*», FONTANA 2010, p. 4.

<sup>38</sup> *Aedes*- CIL III, 14243, 1953, 2676=9707, 8675, 1954 e AE 2001, 1606; *templum*- ILJug, 0674, CIL III, 8544=12814 e 14675; *fanum*- CIL III, 1952=8567, AE 1925, 61 (?).

<sup>39</sup> Delle otto statue identificate da Medini come raffigurazioni di *Mater Magna*, oggi se ne conservano solo cinque, inclusa la statua di Kman Kocunar. Le statue sono in calcare, di dimensioni più piccole rispetto alle naturali. Le figure sono rappresentate sedute in vesti lunghe con uno o due leoni ai fianchi e si datano tra il II e il III secolo d.C. Cfr. MEDINI 1981, nn. 44-50, 68; NIKOLOSKA 2010, pp. 20-21 e nn. I.11.17-23; SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012, pp. 80-85, n. 1-8.

<sup>40</sup> CIL III, 8675; in altre iscrizioni sono ricordati membri della *cognatio* in relazione a *Mater Magna*; AE 2001, 1606; ILJug 2, 1997. Sulle *cognationes* di *Salona* si vedano MEDINI 1985, pp. 5-43; ŠAŠEL KOS 1994, pp. 787-791; BEKAVAC 2013, pp. 187-203.

<sup>41</sup> CIL III, 8823.

<sup>42</sup> CIL III 2920a.

<sup>43</sup> CIL III, 8810. Si ricorda anche la dedica di un tempio (*aedes*) a *Matri Deum* da parte di *L. Staius Facula quinquennalis*; CIL III, 1954. La carica di *quinquennalis* si assegnava ai magistrati decuriali oppure ai magistrati dei collegi religiosi. *Lucius Staius Facula* forse svolgeva il ruolo di *quinquennalis* in un collegio legato al culto della dea; si veda VILOGORAC BRČIĆ 2012a, pp. 133-141.

<sup>44</sup> KARKOVIĆ TAKALIĆ 2015, pp. 100-101, figg. 3-4.

<sup>45</sup> Con il nome *Attis* sono noti due sovrani-sacerdoti di Pessinunte, VERMASEREN 1977a, pp. 98-99. Polibio e Plutarco ricordano due sacerdoti della Grande Madre venuti a Roma, *Attis* e *Battakes*; PLB. 21.37;

introdotto da Medini per l'attributo della statua salonitana. La cista mistica avrebbe il significato di un dono dato alla dea e alluderebbe all'occasione di una cerimonia o di una festa in suo onore.

Tuttavia, seguendo questa interpretazione, le statue di *Salona* rappresenterebbero, allo stato attuale delle conoscenze, le uniche raffigurazioni della dea a tutto tondo recanti questo attributo. Va notato anche che le ciste mistiche raffigurate assieme ai sacerdoti metroaci hanno, oltre il coperchio, una forma cilindrica o troncoconica, mentre l'oggetto tenuto dalla figura di *Salona* ha la forma troncoconica rovesciata. Di conseguenza, si potrebbe proporre anche un qualche altro significato della cista.

Per quanto riguarda i doni dati alla dea e che vengono rappresentati come suoi attributi, l'oggetto, per la sua forma, potrebbe essere identificato come un 'semplice' cestino legato ai costumi delle offerte e al consumo rituale di cibo<sup>46</sup>. Lo stesso sacerdote del rilievo di *Lanuvium* porta nella mano destra un cestino riempito probabilmente di fichi e di pigne (fig. 4). L'offerta rituale di frutta è rappresentata in uno dei due rilievi di Ostia raffiguranti un sacerdote metroaco<sup>47</sup>. Gli *ex voto* a forma di ciste di vimini riempite di frutta sono stati rinvenuti nei depositi del tempio *Mater Magna* a Roma<sup>48</sup>. Una casseruola d'argento, rinvenuta nel fiume Reno, è decorata da un'immagine di Cibele seduta sul trono, in vesti lunghe con due cestini di frutta nelle mani. Sotto la figura, tra gli alberi, è rappresentato un altare con fichi e pigne. L'ultimo registro presenta una cista cilindrica avvolta da un serpente e un cane. L'iscrizione ricorda *Matr(i) M(agnae)*<sup>49</sup>. Si tratta evidentemente di un motivo relativamente comune all'interno dei temi figurativi metroaci, mentre non si registrano statue della dea recanti questo attributo. Tuttavia, bisognerebbe distinguere i cestini che contengono le offerte da quelli 'generici' in base ai noti costumi delle offerte e alle interdizioni alimentari del culto metroaco. Le fonti letterarie, per la maggiore databili nel periodo tardo antico, parlano a favore di verdure, in particolare di ortaggi, mentre risultano proibiti i prodotti cerealicoli e la frutta d'albero, ad eccezione dei fichi<sup>50</sup>. Un cestino riempito di frutta a forma di mele o melograno – come lo sono ad esempio i cestini provenienti dal santuario di *Mater Magna* sul Palatino – è difficilmente

PLU. *Mar.* 17. Si presuppone che questo fosse stato un nome-titolo dato ai sacerdoti etimologicamente legato alla divinità in questione, VERMASEREN 1977a, p. 98; VILOGORAC BRČIĆ 2012b, p. 46.

<sup>46</sup> Sulle offerte alimentari nel culto di *Mater Magna* si veda BRELICH 1965, pp. 27-42.

<sup>47</sup> VERMASEREN 1977b, n. 448.

<sup>48</sup> VERMASEREN 1977b, nn. 182, 183.

<sup>49</sup> *CIL* XII, 5697, 3; VERMASEREN 1986, n. 337.

<sup>50</sup> Le ipotesi sui costumi delle offerte e delle interdizioni alimentari nel culto di *Mater Magna*, proposte da BRELICH 1965, pp. 30-31, potrebbero essere confortate dai risultati dei recenti scavi nel santuario di *Isis Panthea* e *Mater Magna* di *Moguntiacum*. A quanto è stato pubblicato da BLÄNSDORF 2005, p. 671, tra i residui carbonizzati delle offerte di cibo fate nel santuario sono stati individuati resti di pollame, uccelli, frutta locale ed esotica come fichi, uva e pigne.

attribuibile, in base alle note interdizioni, ad un dono offerto alla dea, bensì più verosimilmente ad un comune simbolo di fecondità e di benessere, come lo è, ad esempio, la cornucopia che compare frequentemente tra gli attributi della dea<sup>51</sup>. Il significato di un cestino ‘generico’ o di una cornucopia si avvicina anche a quello di un *kalathos*, simbolo di fertilità e attributo di alcune divinità garanti di fecondità e abbondanza<sup>52</sup>, il quale, peraltro, potrebbe anche evocare il carattere agrario della colonia, ovvero il contesto del suo rinvenimento nella villa dell’*ager* di *Salona*<sup>53</sup>.

Comunque, sia il cestino di frutta sia il *kalathos* risultano ‘problematici’ per l’assenza di confronti. Quanto al motivo del *kalathos*, nelle pubblicazioni esso viene a volte identificato come copricapo della *Mater Magna* anche se non si differenzia da oggetti a simile forma cilindrica definiti in altri contesti come *polos*<sup>54</sup>. Il motivo si trova poi a fianco di

<sup>51</sup> VERMASEREN 1977b, nn. 311, 314; VERMASEREN 1978, n. 28; VERMASEREN 1982, n. 339; VERMASEREN 1986, nn. 67-71, 414, 468; VERMASEREN 1987, nn. 140, 184-185, 563; VERMASEREN 1989, nn. 35, 145, 385. In altri casi, come ad esempio tre medaglie citate da VERMASEREN 1986, nn. 347, 377, 398 il motivo del *kalathos* compare a fianco di una raffigurazione interpretata come *Mater Magna* seduta su un leone o al fianco di un leone. Gli esempi purtroppo sono privi di contesto e di un iscrizione.

<sup>52</sup> Per il significato attribuibile al *kalathos* si veda MURGIA 2010, p. 143.

<sup>53</sup> Nel suo aspetto ufficiale, la *Mater deum Magna Idaea* è una divinità *salutaris*, protettrice dello Stato e delle singole municipalità. In più, come *Idaea* (del monte Ida nella Troade) essa rappresenta il legame con le origini troiane dei Romani, FONTANA 2001, p. 89, *passim*. Un richiamo agli aspetti ufficiali del suo culto e della sua immagine si può riconoscere soprattutto nella monetazione, nelle emissioni di alcuni imperatori come Antonino Pio o Settimio Severo (in particolare le membri della famiglia imperiale come Faustina Minore e *Iulia Domna*), cfr. BIEBER 1969, pp. 33-40; CALABRIA, DI JORIO, PENSABENE 2011, *passim*. In queste raffigurazioni la dea si presenta più frequentemente con un aspetto matronale, assisa in un trono, con ai fianchi due leoni e con una corona turrata sulla testa. Nelle mani porta di solito un timpano, un riferimento ai *Megalensia*, oppure degli attributi più ‘generici’, come la patera, lo scettro, il ramo d’ulivo, di palma o di pino. Aspetti ‘misterici’ e/o iniziatici del suo culto, come è stato dimostrato, sono per ora riconoscibili più esplicitamente solo nell’iconografia del suo patero e dei suoi sacerdoti. Oltre al carattere ufficiale e ‘misterico’, come sottolinea SABBATUCCI 1988, pp. 150-151, «Cibele fu per i Romani la ‘grande madre degli dèi non tanto nei termini di una genealogia mitica (come lo fu in Grecia), quanto nei termini di una natura *naturans*, di una divina ‘materia’...che dà corpo alla realtà, o di una ‘matrice’... che produce incessantemente ogni forma d’esistenza... a Roma, con attenzione all’attualità, fu intesa nella sua capacità di inglobare tutte e tutte insieme le funzioni che venivano attribuite alle dee del ciclo arcaico d’aprile (*Tellus*, Cerere, Venere, Fortuna)». Se si parla delle divinità legate in vario modo ai cicli della natura e della sua ripresa, connesse simbolicamente al periodo primaverile, bisogna ricordare che gli aspetti ctonii, caratteristici del culto metroaco, riconosciuti in letteratura da alcune varianti del mito di Cibele e del suo patero, sono legati da un lato alla figura di *Attis*, il quale una volta ‘scompare’, per ‘ricomparire’ simbolicamente ogni anno tramite le celebrazioni in suo onore, dall’altro alla ‘natura’ selvaggia più che alla natura agreste della stessa Cibele. Come spiega SFAMENI GASPARRO 1985, p. 44, il culto di Cibele «does indeed fit into the framework of a religiosity of a ctonic type, nature, of course, being seen as spontaneous vegetal rhythms or arborescent vegetation rather than in the Demetrian sense of regular, ‘cultivated’ agrarian rhythms». In questo senso bisogna tenere conto anche che il culto romano di *Mater Magna* prevedeva un’interdizione nel consumo di prodotti cerealicoli a favore degli ortaggi, BRELICH 1965, pp. 30-31.

<sup>54</sup> Si veda ad esempio VERMASEREN 1989, nn. 382, 285, 393, 604.



alcune altre raffigurazioni della dea, in particolare nell'oggettistica minore, purtroppo però quasi sempre prive di contesti e/o di una iscrizione<sup>55</sup>.

Oltre alla cista risulta essere problematico anche il secondo attributo, tenuto dalla figura nella mano destra, la cui frammentarietà non permette una precisa identificazione, né dei confronti più accurati. Per la sua forma parallelepipedica si esclude la sua associazione con i più frequenti attributi della dea, solitamente di forma circolare come la patera, il timpano o i cembali<sup>56</sup>. Si può solamente ipotizzare, e con la dovuta cautela, che si tratti di un contenitore a forma di casetta o forse di un altare. Mi è noto un busto maschile identificato con un sacerdote metroaco che tiene nella mano sinistra un oggetto decorato con un altare e due leoni accovacciati ai fianchi<sup>57</sup>. Comunque, anche in questo caso ci si trova di fronte ad un attributo 'atipico' della dea.

A questo punto, di fronte ad una elaborazione 'atipica' di un soggetto generalmente noto come quello di *Mater Magna*, allo scopo di eliminare altre possibili identificazioni considero necessario prendere in esame anche altre divinità femminili raffigurate sedute con una coppia di leoni. Si tratta maggiormente delle divinità di origine 'orientale', di caratteri tra loro 'affini', come *Astarte*, *Allath*, *Atargatis* e la sua epiclesi *Dea Syria*<sup>58</sup>. Un oggetto a forma di *kalathos* compare nei monumenti associati alla dea *Astarte* che, come *Mater Magna*, è rappresentata sul trono con ai fianchi due felini<sup>59</sup>. In questi esempi *Astarte* è raffigurata con un copricapo a forma di *kalathos*, mentre nelle mani tiene un fiore o delle spighe<sup>60</sup>. In base allo studio condotto da Starcky l'iconografia della dea *Allath* è stata 'contaminata' da diversi influssi tra i quali il più riconoscibile (e il più frequente) è quello di Atena<sup>61</sup>. Nelle raffigurazioni 'originali', invece essa si presenta con aspetto matronale, seduta tra due leoni con in mano uno scettro o una lancia, e/o una palma nell'altra<sup>62</sup>. Per quanto riguarda gli esempi citati da Drijvers, la *Atargatis-Dea Syria* viene raffigurata assisa con due leoni ai fianchi mentre tiene nelle mani diversi

<sup>55</sup> VERMASEREN 1986, nn. 347, 377, 398.

<sup>56</sup> Per gli attributi della dea si veda DE FRANZONI 2008.

<sup>57</sup> VERMASEREN 1977b, n. 250.

<sup>58</sup> LIMC I, s.v. *Allath*, pp. 564-570 (J. STARCKY); LIMC III, s.v. *Dea Syria*, pp. 355-357 (H. J. W. DRIJVERS). La presenza di leoni o di altri felini rappresenterebbe il dominio di queste divinità sulla natura selvaggia e una loro 'precedenza' (e antichità) rispetto agli avvenimenti e alle divinità del mondo 'ordinato'. La posizione seduta in un trono nonché le vesti lunghe (spesso con capo velato, coperto) sono caratteristiche delle divinità matronali 'di prima generazione', come *Hera* o *Demetra*. Si ricordano ad esempio due iscrizioni dedicate rispettivamente da un sacerdote e da una sacerdotessa *Matris Magnae et Syriae Deae*, CIL IX, 6099 (Brindisi), AE 1989, 182 (Egnazia), come conferma dell'affinità tra le due figure divine.

<sup>59</sup> LIMC III, s.v. *Astarte*, pp. 1077-1085 (M. DELCOR). Si tratta di due leoni (n. 17), o più spesso di due sfingi (nn. 15, 16).

<sup>60</sup> LIMC III, s.v. *Astarte*, n. 17 (M. DELCOR).

<sup>61</sup> LIMC I, s.v. *Allath*, pp. 565-570 (J. STARCKY).

<sup>62</sup> LIMC I, s.v. *Allath*, nn. 1-5 (J. STARCKY).

oggetti come timpani<sup>63</sup>, spighe di grano<sup>64</sup>, *semeion*<sup>65</sup>, un perno<sup>66</sup>, foglie<sup>67</sup>, specchi<sup>68</sup>. Similmente ad *Astarte*, *Atargatis* è a volte rappresentata con un *kalathos* in testa<sup>69</sup>. In base a questi esempi, e per l'assenza di attributi tenuti nelle mani che assomigliano a quelli della statua di *Salona*, allo stato attuale si escluderebbe la sua identificazione con *Astarte*, *Atargatis*, *Allath* o *Dea Syria*. In più, va notato che, a parte una dedica a *Dis Syris* presente nel territorio di *Salona*, non sono stati individuati finora altri monumenti associabili a queste divinità<sup>70</sup>. In sintesi, per il momento, l'unica possibile identificazione della statua di *Salona* rimane la *Mater Magna*.

Siccome, oltre la statua di Kman-Kocunar da *Salona* proviene un'altra raffigurazione della dea recante un oggetto simile e, dato che non si trovano esempi analoghi nel vasto repertorio statuariale e iconografico della dea, è possibile ipotizzare che si tratti di un'iconografia locale, un modello caratteristico prodotto a *Salona*. Quali sono state, allora, le ragioni o le 'premesse' per una scelta così inconsueta? Se, come considera Marjeta Šašel Kos, le dediche alla *Mater deum Magna Blaundia* o alla *Mater deum Dyndimene* sono contraddistinte da epiteti che derivano da toponimi, indicando così un aspetto particolare di devozione caratteristico proprio di questa regione<sup>71</sup>, ci si pone la domanda se si possa dire lo stesso anche per le immagini inconsuete, tipiche di una certa area?

Gli studi hanno confermato che la zona di Kman-Kocunar, situata nel cosiddetto Campo di Spalto (Splitsko polje) era divisa in età romana in lotti coltivabili, occupati probabilmente da alcuni impianti produttivi e/o residenziali<sup>72</sup>. In questo senso sembra verosimile l'idea proposta da Frane Bulić che le strutture architettoniche individuate in questa località facessero parte della proprietà di un ricco salonitano<sup>73</sup>. A seconda di quanto riporta Bulić, la statua fu rinvenuta insieme ad altri materiali che riempivano un ambiente databile per tipo edilizio e materiale rinvenuto in età romana<sup>74</sup>. Dalla descri-

<sup>63</sup> LIMC III, s.v. *Dea Syria*, n. 8 (H. J. W. DRIJVERS).

<sup>64</sup> LIMC III, s.v. *Dea Syria*, nn. 8, 29 (H. J. W. DRIJVERS).

<sup>65</sup> LIMC III, s.v. *Dea Syria*, n. 16 (H. J. W. DRIJVERS).

<sup>66</sup> LIMC III, s.v. *Dea Syria*, nn. 17, 29, 30, 31 (H. J. W. DRIJVERS).

<sup>67</sup> LIMC III, s.v. *Dea Syria*, n. 17 (H. J. W. DRIJVERS).

<sup>68</sup> LIMC III, s.v. *Dea Syria*, nn. 30, 31 (H. J. W. DRIJVERS).

<sup>69</sup> LIMC III, s.v. *Dea Syria*, nn. 15, 18 (H. J. W. DRIJVERS).

<sup>70</sup> CIL III, 1961; SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012, p. 207, n. 1.

<sup>71</sup> ŠAŠEL KOS 2010, p. 246.

<sup>72</sup> Secondo la mappa di Suić 1955, fig. 8, si tratta di centuria H-J/7-8. Peri i rinvenimenti romani nel Campo di Spalato vedi anche MARASOVIĆ 2005, pp. 361-366.

<sup>73</sup> BULIĆ 1897, pp. 174-175.

<sup>74</sup> Si tratta di diversi frammenti di una scultura marmorea: frammento di ginocchio e di mano di un putto, frammento di una statua panneggiata, frammentaria testa di cane e di una donna, frammenti di due teste di efebi e altri diversi frammenti delle parti del corpo umano. In più sono stati rinvenuti tre frammenti di un sarcofago in marmo, resti di ceramica, vetro e chiodi, BULIĆ 1897, pp. 174-175.

zione alquanto sommaria dello scavo risulta difficile ipotizzare la precisa topografia di questo sito e l'ubicazione originaria della statua. L'assenza di un altare o di altri materiali che potrebbero testimoniare più esplicitamente lo svolgimento di un rito, lascia aperta la questione se si tratti 'solo' di una statua di divinità o di una statua di culto<sup>75</sup>.

Oltre al legame con il carattere agrario della colonia, al quale, come attributi, simboli di fertilità, potrebbero corrispondere un cestino di frutta o un *kalathos*, un altro simile aspetto del culto praticato a *Salona* sembra meritevole di un futuro approfondimento. Come è già stato accennato, in base alla documentazione epigrafica, il culto della *Mater Magna* a *Salona* è stato venerato innanzitutto al livello privato e in tal senso si interpreta la presenza a *Salona* delle *cognationes Matri Magnae*<sup>76</sup>. Oltre a Cibele, a *Salona* sono attestate epigraficamente anche una *cognatio* di Venere<sup>77</sup> e divinità locali *Matribus Magnis*<sup>78</sup>. In base ad un accurato studio epigrafico e onomastico delle iscrizioni riferibili alle *cognationes* di *Salona*, condotto recentemente da Bekavac, si è potuto desumere che si trattava di associazioni legate in un primo periodo di parentela o di sangue, unite alle divinità strettamente connesse ai concetti di fertilità e di vita familiare<sup>79</sup>. Le attività delle *cognationes* si collocano tra il I secolo a.C. al II secolo d.C.<sup>80</sup>. Per quanto riguarda le *cognationes* di Cibele, in base ai noti luoghi di rinvenimento delle loro iscrizioni sembra che le associazioni si riunivano intorno ai templi dedicati alla dea, collocati in un'area periurbana o suburbana di *Salona*<sup>81</sup>. Se a *Salona* esisteva una tradizione della venerazione di *Mater Magna* nei suoi aspetti legati alla fertilità e alla vita familiare, è probabile che una raffigurazione della dea che tiene un cestino di frutta o un *kalathos* possa rispecchiare anche questo suo particolare aspetto.

<sup>75</sup> Sull'identificazione di una statua di culto, PIRENNE-DELFORGE 2008, p. 103, *passim*; MYLONOPOULOS 2010, pp.1-19.

<sup>76</sup> Si veda *supra* nt. 37.

<sup>77</sup> *CIL* III, 8687.

<sup>78</sup> *ILJug* 1986, 2052.

<sup>79</sup> BEKAVAC 2013, pp. 187-203.

<sup>80</sup> BEKAVAC 2013, pp. 187-203.

<sup>81</sup> Si fa riferimento alla zona di foce del fiume Jadro situata a nord di *Salona*, alla zona vicino alle mura di cinta orientali e alla zona del territorio suburbano di *Epetion* (che faceva parte dell'*ager* di *Salona*). Per i luoghi di rinvenimento si veda BEKAVAC 2013, pp. 187-203.

BIBLIOGRAFIA

ADAMO MUSCETTOLA 1994

S. ADAMO MUSCETTOLA, *I Flavi tra Iside e Cibebe*, «PP» 49, 83-118.

ALVAR 2008

J. ALVAR, *Romanising Oriental Gods. Myth, Salvation and Ethics in the Cults of Cybele, Isis and Mithras*, Leiden-Boston.

BEKAVAC 2013

S. BEKAVAC, *Uloga metroačkih kognacija u Saloni. The role of the metroac cognatio in Salona*, «VjesDal» 106, 187-203.

BEKAVAC 2015

S. BEKAVAC, *Rimska religija i kultovi u društvenoj strukturi prekršćanske Salone (Roman Religion and Cults in Social Structure of pre-Christian Salona)*, Tesi di dottorato, Università di Zadar, relatore Ž. MILETIĆ.

BIANCHI 1982

U. BIANCHI, *Lo studio delle religioni di mistero. L'intenzione del Colloquio*, in U. BIANCHI, M. J. VERMASEREN (a cura di), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano. Atti del Colloquio Internazionale su La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano, Roma 24-28 Settembre 1979*, Leiden, 1-16.

BIEBER 1969

M. BIEBER, *The images of Cybele in Roman coins and Sculpture*, «Latomus» 103, 29-40.

BLÄNSDORF 2005

J. BLÄNSDORF, *Cybèle et Attis dans les tablettes de defixio inedited de Mayence*, «CRAI» 2, 669-692.

BRELICH 1965

A. BRELICH, *Offerte e interdizioni alimentari nel culto di Mater Magna a Roma*, «StMatStorRel» XXXVI (fascicolo 1), 27-42.

BULIĆ 1897

F. BULIĆ, *Ritrovamenti antichi nella campagna di Spalato*, «Bulettno di archeologia e storia dalmata» XX, 174-175.

BULIĆ 1898

F. BULIĆ, *Iscrizioni inedite. Salona (Solin)*, «Bulettno di archeologia e storia dalmata» XXI, 141-144.

BURKERT 1987

W. BURKERT, *Ancient Mystery Cults*, Cambridge-London.

CALABRIA, DI JORIO, PENSABENE 2011

P. CALABRIA, F. DI JORIO, P. PENSABENE, *L'iconografia di Cibebe nella monetazione romana*, «Bollettino di archeologia on line [http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/]» 1 edizione speciale, D.3.3., 24-41.

CUMONT 1929

F. CUMONT, *Les religions orientales dans le paganisme romaine*, Paris.

DE FRANZONI 2008

A. DE FRANZONI, *Le testimonianze archeologiche inerenti il culto di Mater Magna ad Aquileia*, Tesi di laurea specialistica, Università degli Studi di Trieste, relatore F. FONTANA.

- DUTHOY 1969  
R. DUTHOY, *The Taurobolium: its Evolution and Terminology*, Leiden.
- FONTANA 2001  
F. FONTANA, *I luoghi di culto nel centro romano di Tergeste*, «AquilNost» 72, 89-124.
- FONTANA 2010  
F. FONTANA, *I culti isiaci nell'Italia settentrionale. 1. Verona, Aquileia, Trieste*, con un contributo di E. MURGIA, Trieste.
- GORDON 2012  
R. GORDON, "Ut tu me vindices": *Mater Magna and Attis in some new latin curse-texts*, in C. GIUFFRÈ SCIBONE, A. MASTROCINQUE (a cura di), *Demeter, Aphrodite, Isis and Cybele. Studies in Greek and Roman Religion in Honour of Giulia Sfameni Gasparro*, Stuttgart, 195-212.
- GRAILLOT 1912  
H. GRAILLOT, *Le culte de Cybèle, mère des dieux, à Rome et dans l'Empire romain*, Paris.
- HEERMA VAN VOSS 1979  
M. S. H. G. HEERMA VAN VOSS, *The cista mystica in the cult and mysteries of Isis*, in M. J. VERMASEREN (a cura di), *Studies in Hellenistic religions*, Leiden, 23-26.
- JAHN 1869  
O. JAHN, *Die Cista Mystica*, «Hermes» 3, 317-334.
- KARKOVIĆ TAKALIĆ 2012  
P. KARKOVIĆ TAKALIĆ, *Vrijeme uvođenja i uloga arhigala u svjetlu natpisa L. Publicija Sintropa iz Kopr. Period of introduction and role of archigalii in context of the inscription of L. Publicius Syntropus from Koper*, «Archaeologia Adriatica» 6, 87-105.
- KARKOVIĆ TAKALIĆ 2015  
P. KARKOVIĆ TAKALIĆ, *Note sulle raffigurazioni di "Attis" di Salona*, in B. CALLEGER (a cura di), *Studia archaeologica Monika Verzár Bass dicata*, Trieste, 97-108.
- KOSMETATOU 1998  
E. KOSMETATOU, *Cistophori and cista mystica. A new interpretation of the early cistophoric types*, «RBelgNum» CXLIV, 11-19.
- MARASOVIĆ 2005  
T. MARASOVIĆ, *O preddioklecijanovskoj arhitekturi na prostoru splitske Palače*, in M. ŠEGVIĆ, I. MIRNIK (a cura di), *Illyrica antiqua, Ab honorem Duje Rendić-Miočević*, Zagreb, 361-366.
- MEDINI 1981  
J. MEDINI, *Maloazijske religije u rimskoj provinciji Dalmaciji*, Tesi di dottorato, Università di Split, relatore B. GABRIČEVIĆ.
- MEDINI 1982  
J. MEDINI, *Salonitanski arhigalat*, «Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru» 20, 9, 15-28.
- MEDINI 1985  
J. MEDINI, *Cognationes salonitanae*, «Godišnjak Akademije nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine (ANUBiH)» 23, 21, 5-43.
- MYLONOPOULOS 2010  
J. MYLONOPOULOS, *Introduction. Divine images versus cult images. An endless story about theories, methods, and terminologies*, in J. MYLONOPOULOS (a cura di), *Divine Images and Human Imaginations in Ancient Greece and Rome*, Leiden-Boston, 1-19.

MURGIA 2010

E. MURGIA, *Contributo al problema iconografico*, in F. FONTANA, *I culti isiaci nell'Italia settentrionale. 1. Verona, Aquileia, Trieste*, Trieste, 137-268.

NAUMANN 1983

F. NAUMANN, *Die Ikonographie der Kybele in der phrygischen und der griechischen Kunst*, Tübingen.

NIKOLOSKA 2010

A. NIKOLOSKA, *Aspects of the Cult of Cybele and Attis on the Monuments from the Republic of Croatia*, Oxford.

NIKOLOSKA, VILOGORAC BRČIĆ 2014

A. NIKOLOSKA, I. VILOGORAC BRČIĆ, *Velika Majka Bogova na spomenicima iz Hrvatske*, «Radovi Zavoda za Hrvatsku povijest» 46, 103-128.

PENSABENE 2004

P. PENSABENE, *Non stelle ma il sole. Il contributo della planimetria e della decorazione architettonica alla definizione del santuario di Cibele a Pessinunte*, «ArchCl» 55, 83-143.

PIRENNE-DELFORGE 2008

V. PIRENNE-DELFORGE, *Des marmites pour un méchant petit bernès! ou comment consacrer une statue*, in S. ESTIENNE et alii (a cura di), *Image et religion dans l'antiquité gréco-romaine, Actes du Colloque de Rome, 11-13 décembre 2003*, Naples, 103-110.

SABBATUCCI 1988

D. SABBATUCCI, *La religione di Roma antica, dal calendario festivo all'ordine cosmico*, Milano.

VON SALIS 1913

A. VON SALIS, *Die Göttermutter des Agorakritos*, «JdI» 28, 1-26.

SCARPI 2002

P. SCARPI, *Le religioni dei misteri, II, Samotracia, Andania, Iside, Cibele e Attis, Mitraismo*, Roma.

SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012

P. SELEM, I. VILOGORAC BRČIĆ, *Romis. Religionum Orientalium monumenta et inscriptiones Salonitani, Signa et litterae III*, Zagreb.

SFAMENI GASPARRO 1985

G. SFAMENI GASPARRO, *Soteriology and mystic aspects in the cult of Cybele and Attis*, Leiden.

SFAMENI GASPARRO 2006

G. SFAMENI GASPARRO, *Misteri e culti orientali: un problema storico-religioso*, in C. BONNET, J. RÜPKE, P. SCARPI (a cura di), *Religions orientales – culti misterici. Neue Perspektiven – nouvelles perspectives – prospettive nuove*, Stuttgart, 181-210.

SUIĆ 1955

M. SUIĆ, *Limitacija agera rimskih kolonija na istočnoj jadranskoj obali*, «ZborZadar» I, 1-31.

SUIĆ 2003

M. SUIĆ, *Antički grad na istočnom Jadranu*, Zagreb.

ŠAŠEL KOS 1994

M. ŠAŠEL KOS, *Cybele in Salona: a note*, in Y. LE BOHEC (a cura di) *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles, 780-791.

ŠAŠEL KOS 2010

M. ŠAŠEL KOS, *Adsalluta and Magna mater – is there a link?*, in J. ALBERTO ARENAS-ESTEBAN (a cura

di) *Celtic religion across Space and Time, IX Workshop F.E.R.C.A.N* Fontes Epigraphici Religionum Celticarum Antiquarum, Castilla-La Mancha, 780-791.

VERMASEREN 1977a

M. J. VERMASEREN, *Cybele and Attis. The Myth and the Cult*, London.

VERMASEREN 1977b

M. J. VERMASEREN, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque (CCCA)*, III. Italia-Latium, Leiden.

VERMASEREN 1977c

M. J. VERMASEREN, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque (CCCA)*, VII. Musea et Collectiones Privatae, Leiden.

VERMASEREN 1978

M. J. VERMASEREN, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque (CCCA)*, IV. Italia- Aliae provinciae, Leiden.

VERMASEREN 1982

M. J. VERMASEREN, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque (CCCA)*, II. Graecia atque insulae, Leiden.

VERMASEREN 1986

M. J. VERMASEREN, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque (CCCA)*, V. Aegyptus, Africa, Hispania, Gallia et Britannia, Leiden.

VERMASEREN 1987

M. J. VERMASEREN, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque (CCCA)*, I. Asia Minor, Leiden, New York, København, Köln.

VERMASEREN 1989

M. J. VERMASEREN, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque (CCCA)*, VI. Germania, Raetia, Noricum, Pannonia, Dalmatia, Macedonia, Thracia, Moesia, Dacia, Regnum Bospori, Colchis, Scythia, Sarmatia, Leiden, New York, København, Köln.

VILOGORAC BRČIĆ 2012a

I. VILOGORAC BRČIĆ, *Kvinkvenali u službi istočnjačkih religija*, «Radovi Zavoda za Hrvatsku povijest» 44, 133-141.

VILOGORAC BRČIĆ 2012b

I. VILOGORAC BRČIĆ, *Sljedbenici Velike Majke na tlu Hrvatske u rimsko doba*, Tesi di dottorato, Università di Zagreb, relatore P. SELEM.

VILOGORAC BRČIĆ 2013

I. VILOGORAC BRČIĆ, *Salonitanski sljedbenici Velike Majke*, in B. KUNTIĆ-MAKVIĆ, I. VILOGORAC BRČIĆ (a cura di), *Zbornik projekta "Mythos-cultus-imagines deorum": od obreda do vjere, de ritv ad religionem, Znakovi i riječi*, Zagreb, 93-118.

VILOGORAC BRČIĆ 2014

I. VILOGORAC BRČIĆ, *Salonitanska sveta mjesta Velike Majke Kibebe*, in I. BASIĆ, M. RIMAC (a cura di), *Spalatumque dedit ortum, Zbornik povodom desete godišnjice Odsjeka za povijest Filozofskog fakulteta u Splitu*, Split, 119-134.

ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 Split, Arheološki muzej, n. inv. B 101 (foto dell'Autore).
- Fig. 2 Split, Arheološki muzej, n. inv. B 101 (foto dell'Autore).
- Fig. 3 *Ager* di *Salona* con località Kman-Kocunar (da Suić 1955, fig. 3).
- Fig. 4 Lastra con raffigurazione di un archigallo (?) da Ostia (da Vermaseren 1977b, pl. CCXCVI, n. 466).
- Fig. 5 Cista dell'archigallo *M. Modius Maximus* da Ostia (da Vermaseren 1977b, pl. CCXLV, n. 395)
- Fig. 6 Stele di *L. Valerius Fyrmus, sacerdos Isidis ostensis et Matri deum Trastiberinae* da Ostia (da Vermaseren 1977b, pl. CCLXVI, n. 422)
- Fig. 7 Dettaglio di altare decorato con ministri del culto metroaco che portano sulle spalle una cista, Fitzwilliam Museum, Cambridge (da Vermaseren 1977c, pl. XXIX, n. 39).
- Fig. 8 Split, Arheološki muzej, n. inv. B 168 (foto dell'Autore).
- Fig. 9 Split, Arheološki muzej, n. inv. B 197 (foto dell'Autore).





1



2



3

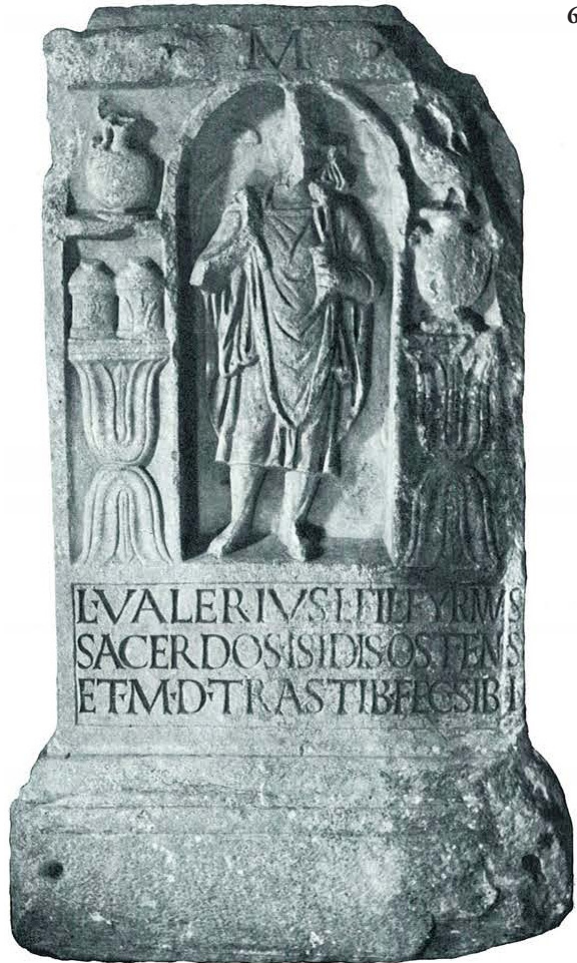


4

5



6





7



8

